

LA KERMESSA TORNA AGLI ANTICHI SPLENDORI

Genova ha ritrovato il "suo" Salone la festa invade la città

Code ai botteghini della Fiera dal mattino, poi si accendono i riflettori degli appuntamenti

BRUNO VIANI

LA CITTÀ torna a ballare col Salone e fa festa per celebrare la rinascita di un amore sbocciato 55 anni fa - era l'autunno del 1962 - e sembrava ormai finito. La serata danzante ieri sera in Galleria Mazzini, preceduta da un "assaggio" di tango in via Venti, è invece solo uno degli eventi che stanno accompagnando queste giornate di passione rinata. Non è un caso se nel sabato del Salone, dopo tre anni di crisi profonda, si è rivivita la caotica processione di auto e pedoni verso la Foce che segnava, tra imprecazioni e entusiasmo, le esposizioni di un tempo. I parcheggi si sono riempiti, bus e Battellieri del porto hanno traghettato un flusso continuo di visitatori che, alle biglietterie, si sono trovati nuovamente in coda.

Il Salone 2017 rialza la testa, e quello che la città sta vivendo è un piccolo miracolo inatteso: come un sentimento inaridito dallo scorrere degli anni, il feeling con l'esposizione appariva - fino alla svolta di ieri - irrimediabilmente perduto.

Il mare che fa sognare

Al Salone mancavano da anni segnali di rinnovamento, dopo la Darsena del 2006 e il padiglione Jean Nouvel del 2008. Mancava soprattutto il coinvolgimento della città: ora, la musica sembra cambiata col tintinnare dei campanelli pendenti dagli alberi della nuova Piazza del Vento all'ingresso del Salone, ma anche col suono dei clacson delle auto in coda.

Ieri, il sabato del Salone è iniziato con la parata di vele sul mare organizzata dallo Yacht club italiano, la "Millevele" che ha visto sfidarsi 180 barche, partite dal lido di Alba-



Serata danzante ieri in Galleria Mazzini



Il concerto in piazza Fontane Marose



Sfilata di alta moda tra le auto d'epoca



L'esibizione musicale in un negozio di via Roma



Ballerini di tango in via XX Settembre

ro. In acqua anche un equipaggio "istituzionale" su Momo 3, il Dufour di 44 piedi di proprietà del sindaco Marco Bucci, che aveva tra i marinai il governatore Giovanni Toti e l'assessore regionale allo Sviluppo Edoardo Rixi. L'obiettivo per Bucci «è festeggiare Genova e il risultato non conta: comunque vada sarà un successo».

Dalla Fiera alla città

Il successo del Salone si percepisce quando deborda dall'ambito ristretto della Fiera e

invade la città. Si tocca con mano, fin dal mattino, nel colpo d'occhio dei parcheggi pieni e del serpente di auto e uomini e donne di ogni età a piedi verso la Fiera, «Stiamo vedendo tante persone che arrivano per il Salone da tutta Italia, questa mattina erano soprattutto toscani - racconta Rocco Chindamò, 32 anni, del bar Cosmo in piazza della Vittoria - Lasciano l'auto al parcheggio e passano di qui: il primo caffè del mattino è da noi. Ma anche a pranzo contiamo

di fare il tutto esaurito».

In Galleria Mazzini, il presidente del Civ "Sestiere Carlo Felice" Pierpaolo Dell'Acqua, del negozio di ottica Ocularium, sorride: «Il Salone è tutto per Genova e non solo per la Genova del commercio, crediamo nel rilancio e facciamo festa per questo».

La festa inizia alle 17 con l'arrivo in via Roma delle auto storiche che oggi prenderanno parte alla gara di regolarità dei Giovi, deborda nei tanti locali che offrono aperitivi, nei

negozi di abiti da sposa Giuliani Couture e Atelier Emé di via Roma che propongono sfilate di moda, segno del matrimonio tra il Salone e la città. «Questa è una sera speciale, resteremo aperti tutti fino alla mezzanotte».

L'assessore comunale al Turismo Paola Bordilli, scalpita mentre iniziano le danze. «C'è voglia di festeggiare perché crediamo nel rilancio, per questo il Comune ha anche sospeso fino a venerdì l'ordinanza anti-movida: tutti i bar e ri-

storanti saranno liberi di tenere aperto fino alle 3 di notte». Di fatto ognuno potrà decidere liberamente quando chiudere. Nella serata della festa, Gerolamo Calcagno, 72 anni, titolare dei cantieri voltresi che portano il suo nome, ricorda il passato e giura di credere nel futuro. «I problemi ci sono, ma se non fossimo ottimisti non si potrebbe andare avanti. Il Salone è Genova, non si può pensare la città senza il Salone».

viani@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A ZONZO PER GLI STAND

Barche elettriche per non inquinare, ma il legno regge

Dai gommoni alle ultime imbarcazioni ecologiche: ecco le ultime novità esposte alla rassegna del mare

BARCHE a propulsione elettrica, gommoni a portata di tasca resistenti come quelli "militari", la bellezza del legno per tutti con il marchio Portofino, le grandi regine del mare da guardare per una foto ricordo, l'accessoristica e la bella conferma di un Salone Nautico che - come non accadeva da qualche anno - viene scelto per presentare nuove barche e nuovi marchi.

Passaggiando tra le banchine, gli ormeggi, gli stand nei padiglioni e sotto la tensostruttura si trova e si curiosa di tutto un po'. Tra le curiosità più

innovative dal punto di vista tecnologico ed ecologico, ecco le imbarcazioni a propulsione elettrica: al Salone ce ne sono due che affiancano il motore ecologico alla vela. Sono la Tava e del cantiere spagnolo Metal Composite Yacht di Tarragona (che con i suoi 17 metri di lunghezza fuori tutto si staglia alla banchina C due passi sotto il padiglione Blu) e il Domani 28S della belga Yacht One, che misura 9 metri (costo circa 20 mila euro).

In molti si sono fermati a curiosare e soprattutto a farsi spiegare come funziona il mo-

tore, nato nel Nord Europa e in Germania, dove in alcuni laghi è del tutto vietata la navigazione con motori a scoppio per ragioni di inquinamento. In Italia l'unica zona che prevede tali restrizioni, per ora, è la parte trentina del Lago di Garda ma non è detto che questa regolamentazione non si diffonda anche in altre zone. Comunque, laghi a parte, l'obiettivo dei costruttori è quello di incentivare l'uso della motorizzazione elettrica anche in mare. E su questo fronte esistono vantaggi e svantaggi: ovviamente il sistema elettrico è si-

lenzioso ed economico, ma crea ancora qualche problema per le manovre.

Molto fotografate anche le due imbarcazioni made in Liguria che - come la Ferrari di Marchionne - portano (ma da molto più tempo) il nome Portofino. Si parte dai cantieri Giorgio Mussini di Portofino che sono ormai degli habitués fin dalla prima partecipazione nel 1970 con le Utility 660 e 748 (Utility Portofino), dalla linea classica interamente in legno. Quest'anno si punta sulla Paraggina Tender Line, un'imbarcazione elegante in perfet-

to stile marinaro, caratterizzata da stabilità di rotta, assenza di vibrazioni, bassissima rumorosità e velocità considerevole per il tipo di imbarcazione. Anche in Paraggina 10 il legno rappresenta il tema principale delle finiture di bordo e degli elementi di arredo: con il teak alternato al mogano si creano piacevoli contrasti tra i masselli. C'è poi la Portofino Marine che ha sede a Lavagna e che ha firmato per il 2017 il Portofino 11 Fly, con nuovo design più moderno, frutto della matita di Angelo Zagano.

Sul fronte dei gommoni, ar-

riva da Leivi il marchio Zodiac Italia, leader mondiale di imbarcazioni gonfiabili e semirigide militari e professionali sin dal 1899; da ammirare lo spettacolare Hurricane dalle elevate prestazioni e considerato migliore al mondo. Più che di curiosità si può parlare di "fiocco azzurro" per il nuovo Heron 56', yacht dal design intrigante, presentato ieri al Salone Nautico di Genova per una nuova scommessa della nautica italiana: una novità assoluta sia come barca che come Cantiere.

E.M.